

La moglie, tre figli (fra cui Aisha che ha appena partorito) e diversi nipoti di Gheddafi sono fuggiti in Algeria. Il raïs assieme a un altro dei figli, Saif al-Islam, reside a Bani Walid, 100 chilometri a sudest di Tripoli.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Ora è ufficiale. Quasi tutta la famiglia di Gheddafi si è rifugiata all'estero, attraversando ieri mattina il confine con l'Algeria. È lo stesso governo locale a confermare la notizia, sostenendo che il transito è stato concesso per «ragioni umanitarie», perché del gruppo faceva parte Aisha, figlia del raïs, che ha appena partorito. Con lei erano la mamma Safia e i fratelli Hannibal e Mohamed, ciascuno accompagnato dai propri figli. Il comunicato del governo algerino non precisa il numero delle persone cui è stato concesso asilo, né il luogo dove sono sistemate. La notizia è stata accolta con irritazione dai dirigenti della rivolta anti-Gheddafi. L'ospitalità ai familiari del Colonnello è equiparata a un «atto di aggressione» dal portavoce Mahmoud Shammam, che preannuncia una richiesta di estradizione.

Un altro figlio del Colonnello, Khamis, noto come ex-capo della famigerata Trentaduesima Brigata, sarebbe invece stato ucciso, anche se in questo caso la notizia non è confermata. Khamis sarebbe stato colpito da un missile lanciato da un elicottero britannico Apache sulla Toyota Land Cruiser blindata a bordo del quale viaggiava, sessanta chilometri a sud di Tripoli. Lo ha riferito alla rete tv SkyNews un uomo che si è qualificato come una delle sue guardie del corpo.

LA TRIBÙ WARFALLA

E Gheddafi? Secondo fonti diplomatiche del nuovo governo libico provvisorio, si trova ancora in patria, e più precisamente nella località di Bani Walid. Dei parenti stretti gli fa compagnia solo Saif al-Islam, il figlio di cui era stata annunciata la cattura otto giorni fa, e che invece ricomparve in pubblico poche ore dopo scortando la stampa straniera attraverso alcune strade della capitale e cercando di dimostrare che Tripoli non era in mano ai rivoltosi.

Non è chiaro se il Colonnello in queste ore stia organizzando la resistenza o se stia tentando di negoziare con i ribelli. In ogni caso, se si trova davvero a Bani Walid, la scelta del luogo non è casuale, essendo la roccaforte di una delle più potenti tribù libiche, Warfalla, di cui



Con le dita sporche di vernice un ragazzo dipinge la nuova bandiera sui muri di Tripoli

→ **In Algeria** I familiari del Colonnello accolti «per ragioni umanitarie»

→ **Il governo dei ribelli** Gheddafi è in Libia a Bani Walid, con il figlio Saif

La famiglia è fuggita Il Cnt: «Ma il raïs è ancora pericoloso»

fanno parte un milione di persone, quasi un sesto della popolazione complessiva. I Warfalla, o almeno gran parte dei loro esponenti più importanti, sono rimasti fedeli a Gheddafi. Alcuni giorni fa il presidente del Consiglio nazionale di transizione (Cnt), Mustafa Abdel Jalil, lanciò un appello agli abitanti di Bani Walid affinché accettassero di trattare con i ribelli. Quel giorno, il 24 agosto, la risposta fu negativa.

Incontrando i capi di stato mag-

giore dei Paesi Nato riuniti a Doha, in Qatar, Jalil ha affermato che «Gheddafi rappresenta sempre un pericolo, non soltanto per il popolo libico ma per tutto il mondo. Ecco perché invitiamo la coalizione a proseguire il suo sostegno. Senza l'appoggio militare della Nato - ha ammesso Jalil - gli insorti non sarebbero mai giunti dove sono oggi».

Intanto fra i protagonisti dell'insurrezione affiorano polemiche e divisioni. In particolare nella città di

Misurata, dove cinquecento persone sono scese in piazza per manifestare contro la scelta di un ex-generale del regime, Albarrani Shkal, come capo della sicurezza a Tripoli. Nel prendere questa decisione evidentemente il Cnt ha valutato l'esperienza e la capacità professionale del transfuga più importante della cattiva fama di cui evidentemente gode fra una parte dei connazionali. Per i dimostranti «il sangue dei martiri è stato tradito». D'accordo con